

2° THE HUMAN TARGET: DOVE COLPIRE PER OTTERE IL POTERE D'ARRESTO IMMEDIATO DA UN PROIETTILE. PARTE 2^

Bambini, mafiosi, criminali, cavernicoli & company...

In questo secondo articolo prima di affrontare le questioni che riguardano anatomia, scienza, lesività, tiro, tecniche e tattiche di tiro, balistica, ecc per l'ottenimento di una sicurezza seppur relativa di maggior potere d'arresto toccherò ancora argomenti riguardanti la storia, attualità, psicologia, istinto naturale di sopravvivenza, ecc

Sin da bambini siamo stati educati dai genitori o da chi ne fa le veci e da insegnanti nei vari livelli scolastici, religiosi e sportivi anche alla non violenza, al rispetto del prossimo, ecc Nel caso di studi di arti marziali, difesa personale, caccia, tiro a segno, ecc a uso della forza, potenza, violenza e uso della forza controllati!

Questo che significa? Significa che nell'essere umano in quanto egli stesso è un animale l'uso della violenza è innato.

E' universalmente riconosciuto dagli scienziati in antropologia che il primo passo evolutivo del primate da cui discendiamo è stata l'invenzione delle armi, armi elementari, bastoni e pietre e del loro uso come armi, trasformandoci in circa un milione di anni vissuto come cacciatori, raccoglitori di cibo nell'homo sapiens. Ancor oggi esistono branchi di scimmie antropomorfe e non, che utilizzano occasionalmente bastoni e pietre per procurarsi o prepararsi del cibo ma sono rimasti praticamente fermi a livello evolutivo.

Mentre l'uomo grazie all'ideazione del concetto d'arma si è storicamente evoluto soprattutto a causa delle necessità di dover difendere cibo, territorio, famiglia, harem, branco, tribù o dover andare a rubare quanto occorreva. Tutto questo ben prima che venissero create le leggi sul furto e la predazione. Quindi le armi si sono evolute sia per la caccia, ma maggiormente per la difesa che per la guerra. Guerra, ancor oggi avvenimento che fa sviluppare maggiormente l'ingegno, l'intelligenza e la creatività umana lasciando sotto le macerie e cadaveri veri e propri miracoli della scienza, tecnologia e talvolta anche dell'arte. Si lo so che è una amara constatazione, personalmente ripudio la violenza ma è la dura verità. E' insita nell'uomo assieme all'istinto di sopravvivenza e di riproduzione e non si può rimuoverli mai del tutto salvo intervenire con chirurgia, psicologia da lavaggio del cervello e psicofarmaci.

Per non violare i diritti umani di fatto al limite si può insegnare ad incanalarli e controllarli. Parlando di uso della violenza, i bambini vengono più spesso richiamati quando ne colpiscono altri o adulti al volto e alla testa, come per evitare di strangolare. Col tempo e spesso anche diverse punizioni corporali imparano a non dover mai colpire quei punti affinché non uccidano un altro bambino ad esempio per rubargli un giocattolo o per invidia. Qualunque genitore che abbia una numerosa prole sa cosa dico. Colpire e addirittura mordere testa, volto, occhi, gola, collo sono parte del patrimonio genetico umano. Così come nei felini e in buona parte dei canidi è colpire il collo e gola azzannandoli. Ma se notiamo quasi qualunque specie di animali e insetti agiscono in tal modo per difendersi e cacciare, ad esclusione degli animali velenosi. L'uomo in più degli altri si avvale anche dell'uso di armi vere e proprie di vario genere e quando non ne trova in natura ne crea, addirittura usando i resti delle proprie prede e/o avversari. Non dimentichiamoci della mascella d'asino di Sansone contro i filistei e della pietra di Caino e del bastone di Mosè.

Inoltre l'uomo ha capacità di calcolo balistico nettamente superiore a quello degli altri animali, affinatosi in circa un milione di anni in cui caccia con proiettili di vario genere. Abbinato all'ingegno necessario per la costruzione di armi lo ha portato a raggiungere capacità di costruire anche ripari, abitazioni, strumenti e meccanismi di vario genere, piegando la natura al suo volere.

Di tutto questo e altro l'uomo ha derivato oltre a scienza ed arte, parte dei suoi sport e giochi non solo il tiro a segno e la caccia, ma anche basket, baseball, calcio, golf, tennis, biliardo, mentre scacchi, dama, molti giochi di carte, ecc rientrano nelle attività strategiche di guerra. Ad esempio chi guarda una partita di calcio segue la palla con lo sguardo come un cacciatore segue una preda, mentre è storicamente provato che le prime palle da gioco impiegate furono le teste di nemici uccisi decapitandoli.

Al quanto pare per un occhio attento quasi tutte le attività umane discendono da attività violente necessarie per la sopravvivenza e miglioramento della specie. Ma torniamo al tiro e all'istinto, ben pochi sanno che istintivamente si va a colpire o almeno ci si prova sempre il centro del bersaglio indipendentemente dalla forma, così non è invece per la caccia in quanto d'istinto si va a cercare di colpire parti più letali come appunto la testa, collo, gola, secondariamente busto e addome, nella difesa anche gli arti che potrebbero colpirci. Poi però andando a caccia ci ritroviamo a mirare al centro del bersaglio e non nei suddetti punti prioritari e questo per via dell'influenza degli sport e della istruzione al tiro che vogliono utilizzare quasi sempre bersagli con cerchi concentrici o politicamente corretti o il grosso del bersaglio come il busto in modo da facilitarne il tiro. L'istruzione e la pratica a questo tipo di tiro piega l'istinto e fa sì che si sbagli, di fatti chi va a caccia grossa non ci mette poco a disabituarsi. Tutti gli uomini e molte donne nascono con l'istinto della caccia, addirittura il celebre sociologo Alberoni diceva che non si è veri uomini se non si ha questo istinto. Poi le culture, educazione e filosofie umane vanno a deviare e cambiare tutto questo, ma di fatto nasciamo cacciatori. Ne sa qualcosa un mio amico che si divertiva a sparare a lattine di coca cola con una pistola soft air a pallini di plastica, suo figlio di quasi 2 anni a via di vedere il padre si mise a piangere finché non facesse provare anche lui... il papà lo prese in braccio e tenendogli la pistola gli faceva dapprima premere il grilletto, vedendo che il figliolo cominciava a prenderci gli lasciò la pistola in mano e le lattine venivano colpite con regolarità. Proprio in quel momento in quella stanza entrò la madre, il padre si girò per mostrare con orgoglio la bravura del piccolo, ma non durò a lungo perché la madre si arrabbiò strillando e per tutta risposta si prese un pallino da 6 mm BB in mezzo agli occhi proprio dal figlioletto che si era impaurito! Una precisione istintiva incredibile! In oltre 20 anni che frequento il mondo del tiro soft air e utilizzo anche questi giocattoli come sistema di addestramento al tiro sportivo, difensivo, ecc Il primo compito degli istruttori verso chi è un principiante è quello di insegnare le norme di sicurezza e tra queste c'è quella di non sparare mai in testa a nessuno appunto per non fargli male salvo che non siano protetti. D'altro canto con sistemi di simulazione di tiro laser con armi caricate a salve, nonostante che i ricettori di segnale non fossero sull'elmetto ma solo nel busto, spesso, nonostante fosse stato ben spiegato, i giocatori sparavano inutilmente in testa. Guarda caso queste abitudini sono tra le più difficili da togliere anche alle ragazze più pacifiste. Talvolta l'istinto di sopravvivenza è talmente superiore alla paura, che la scavalca facendo sparare con una precisione tale che durante le simulazioni sorprende anche noi istruttori. Anche questo concorre a confermare che il tiro al capo, cranio, testa, cervello, sistema nervoso centrale cranico o come altro vogliamo chiamarlo è cosa assolutamente istintiva, innata e naturale in noi esseri umani e in alcune altre specie animali. **Ma perché certe azioni diventano patrimonio di eredità genetica? Perché sono state efficacemente necessarie alla sopravvivenza per milioni di anni! Così come avere una scarica di adrenalina quando si sente un ululato, un ronzio, un boato, un ruggito, ecc tutto questo senza aver mai visto prima né un lupo, né una tigre, né un vulcano in eruzione, né il crollo di una caverna, né una valanga, ecc**

Ma vogliamo parlare di History Channel? **Canale televisivo di importanza planetaria** anche in un recente documentario da loro trasmesso **“Inside: il massacro di San Valentino”**. In cui nella accurata ricostruzione del massacro avvenuto il 14 febbraio del 1929 in cui collaborano anche i 2 figli del gangster Lou Fratto che all’epoca era uno degli uomini di Al Capone nella città di Chicago. Alla fine tra le diverse ipotesi quella più credibile per loro risulta quella in cui fu la polizia stessa a compiere con l’appoggio di Capone il massacro mafioso più celebre al mondo. Di fatto il modus operandi nello sparo anche per stessa ammissione di figli di mafiosi appartenenti al clan Capone, avrebbero sparato 2 colpi alla nuca ad ognuna delle vittime. Perché per dei killer professionisti della mafia una coltellata o 2 colpi di pistola alla nuca avrebbero di certo ucciso. Invece, quelli che compiono di fatto la strage, rischiando di lasciare pericolosi testimoni non seguirono il modus operandi della mafia, ma nemmeno uno differente dallo stesso risultato. Nei fatti furono ritrovati 70 colpi, di questi ben 14 nel corpo ancora vivo del Frank Dusemberg della banda irlandese di George “Bugsy” Moran, questi alle prime domande fattegli dal sergente Tom Laptus rispose che erano stati dei poliziotti, ma nelle 4 ore successive in cui rimase vivo, alla faccia dell’omertà, rispondeva addirittura che nessuno gli aveva sparato! Una cosa in cui tutti furono d’accordo è che i killer vestiti da poliziotti e altri in abiti borghesi dopo aver disarmato i gangster avevano loro sparato alla schiena ad una distanza di circa 1,5 metri, per poi finirli a terra con altri colpi in modo approssimativo. Di fatto lasciando in vita almeno un pericoloso testimone. Ma chi tra criminali e poliziotti è stato istruito e allenato a sparare al corpo e non sono professionisti delle uccisioni? Bhe di certo i poliziotti! I mafiosi sanno come fare! Per questa indagine il maggiore a riposo Calvin Goddar di New York rese noto al mondo anche la comparazione scientifica dei proiettili e per la prima volta nella storia un killer della mafia (tale Burke) fu arrestato per questo perché ritrovato in possesso dei 2 fucili mitragliatori Thompson usati per la strage.



Ma chi tra criminali e poliziotti è stato istruito e allenato a sparare al corpo e non sono professionisti delle uccisioni? Bhe di certo i poliziotti! I mafiosi sanno come fare! Per questa indagine il maggiore a riposo Calvin Goddar di New York rese noto al mondo anche la comparazione scientifica dei proiettili e per la prima volta nella storia un killer della mafia (tale Burke) fu arrestato per questo perché ritrovato in possesso dei 2 fucili mitragliatori Thompson usati per la strage.

Questa storia è del 1929! Sebbene l’indagine è ancora aperta ne dice lunga sulle capacità e professionalità criminali e incapacità e ignoranza degli agenti sin dal 1929!!! Dovrebbe essere parte dei libri di testo di ogni scuola o accademia di polizia.

Purtroppo la storia ha i suoi periodi bui, così come le scuole di polizia e militari! Che non mi si dica che gli antichi soldati romani, greci, egizi, babilonesi, ecc non conoscevano i punti più immediatamente letali da colpire con spade, lance, pugnali, pietre, frecce, ecc!

Per quanto riguarda la storia moderna o per meglio dire “cronaca nera” basti fare una ricerca su google “ucciso con colpo pistola alla testa”, digitando in lingue estere si trova molto altro.

Oggi ogni giorno i rapinatori sono sempre più armati e addestrati come e meglio di squadre militari d’assalto assalgono furgoni blindati (quasi sempre essi sono provenienti da paesi dell’est Europa con passato bellico come poliziotto, militare, mercenario o da combattente per la libertà...), guardie giurate uccise da colpi alla nuca dentro banche e uffici postali da colpi sparati a distanze ravvicinate mentre portano in sacchi denaro, covi di mafia scoperti contenenti armamenti da poter combattere una guerra, benzinai, gioiellieri, farmacie e tabacchini rapinati quotidianamente.

Tanto per peggiorare le cose ogni giorno giungono nel nostro paese migliaia di persone da i paesi poveri e in crisi del mondo e terzo mondo. Molti di loro fuggono da guerre e violenze, quindi o da soldati, partigiani, guerriglieri, poliziotti o anche solo da vittime o loro familiari hanno conosciuto la violenza e quindi possono conoscere come colpire e uccidere! Non dico assolutamente che queste persone siano dei criminali, anche noi italiani siamo emigrati nei periodi di guerra e nei dopoguerra dopo aver combattuto o solo sopravvissuti in vari ruoli simili. Ma è anche vero che nel ventennio fascista i criminali anche mafiosi furono espulsi dall’Italia e buona parte raggiunsero gli USA a ingrandire le file della già potente mafia italo americana, questo li aiutò ad avere la supremazia criminale internazionale. Lo stesso fece negli anni 80 Fidel Castro esiliando da Cuba non solo oppositori politici ma anche criminali comuni, ottenendo il duplice effetto di ridurre il crimine a Cuba sia di creare notevoli problemi agli USA soprattutto nella vicina Florida, ove la mafia cubana andò al potere sino all’avvento di altri esuli colà espatriati dalla madre patria Russia!

Questi ultimi tra loro vantano anche i temibili ex militari, ex agenti KGB con specifica preparazione professionale ad uccidere anche senza disporre di armamento e attrezzature particolari! Fino agli anni 60 noi italiani eravamo quasi tutti contadini, pastori, boscaioli e allevatori o loro figli. Quindi sia per lavorare che per nutrirsi, conoscevamo come uccidere e squartare gli animali da allevamento e non, tagliar legna e grano, potare alberi, difendere i propri beni e greggi da animali nocivi e pericolosi come da volpi, lupi, orsi, etc. Anche se l’uso di attrezzi da lavoro come roncole, coltelli, falcetti, zappe, bastoni, ecc come armi anti uomo non sia cosa facile, ne ottimale la storia è piena di battaglie dell’antichità ove potenti eserciti furono sconfitti da orde di umili cittadini. Non parliamo poi di strumenti da raccolto come i machete, ben diffusi in aree equatoriali han fatto stragi anche di milioni di persone in faide etniche e in tempi molto recenti.



Al di là di tutto le armi dei “poveri” sono quasi sempre armi da taglio (da botta), quasi mai da punta ne impiegabili in tal modo. Quindi è naturale che la testa sia considerata come punto preferibile da colpire, anche perché colpire la cassa toracica per danneggiare il cuore è cosa intuitivamente difficile. Basti pensare che ad esempio nel karate da combattimento non sportivo esiste una mappa dei punti più efficaci da colpire chiamati “atemi” tra cui quelli vitali o letali sono 6, di cui solo 5 alla testa. E’ ovvio che solo colpi di notevole potenza possono uccidere e anche con l’ausilio di KI, energia interiore che moltiplica le forze tra le 3 e le 6 volte rimane comunque difficile riuscirci. Mentre nella boxe nonostante sia solo uno sport e l’uso dei guantoni sia obbligatorio per ridurre i danni in circa 100 anni di tradizione sportiva sono morti oltre 500 atleti, buona parte per lesioni cerebrali. Ricordo ancora mio nonno materno che a causa della guerra mal tollerava la vista del sangue abbattere per uso alimentare con un solo pugno animali da cortile ma anche agnelli con un solo e preciso pugno, guarda caso da giovane aveva praticato la nobile arte della boxe.

Per uccidere gli animali allevati si usa colpire il cranio o se si ha modo di legarli, sgozzarli o decapitarli direttamente per la macellazione. Quindi se per il cittadino moderno, urbano e tecnologico (wargame esclusi) è difficile capire che il cervello sia il bersaglio prioritario da colpire per uccidere o comunque difendersi contro un pericolo immediato, per chi invece ha esperienze differenti come i suddetti contadini, pastori e allevatori non è affatto così, anzi magari per tradizione secolare o millenaria religiosa o etnica devono uccidere animali (pollame, ovini, suini, equini, bovini, ecc) con le loro mani o con appositi strumenti (coltelli, accette, ecc) e procedere al dissanguamento e alla rimozione degli organi interni, talvolta raccolgono anche il sangue al fine di ricavarne del cibo. Solo chi invece va al supermercato per procurarsi il cibo non conosce queste realtà. Se le nuove generazioni di italiani non conoscono queste cose, invece le conoscono i nuovi immigrati che giungono nel nostro paese. Quindi se ad esempio civilizatissimo e urbano cittadino italiano dovesse usare un arma per difesa per ignoranza andrebbe a mirare al torace o all’addome o agli arti, mentre chi ha già esperienza di uccisioni, anche se di soli animali da cortile che sia una pistola, o un machete o un accetta o una roncola o un bastone andrebbe a colpire direttamente la testa o il collo!



Non parliamo poi delle rapine in villa in stile “Arancia meccanica”. A questi professionisti del crimine non serve leggere queste pagine, sanno già tutto. Un machete, un coltello, una pietra, un Kalasnikov, una pistola... non importa, sanno già dove colpire per uccidere nel minor tempo possibile! Che poi sappiano sparare bene o meno è un altro discorso.

Criminalità organizzata o criminali preparati e addestrati sanno già tutto questo. Non dimentichiamoci che già le carceri più che dei luoghi di riabilitazione sono delle vere e proprie scuole del crimine. Si ci sono delle eccezioni ma tra carenze di fondi e difficoltà amministrative sono sempre meno.

Invece criminali comuni come tossicodipendenti e ubriachi non avrebbero comunque le capacità psichiche per agire “sempre” con la precisione necessaria per colpire questi punti letali usando un arma da fuoco. Sinceramente un discorso del genere è molto generalizzato, in una statistica potrebbe essere plausibile qualora si trattasse di alcolizzati e drogati occasionali, ma se abituali l’assuefazione non limiterebbe troppo le loro capacità di movimento e comunque preferiscono delinquere quando sono lucidi. Insomma praticamente oggi tutti o quasi tutti i criminali armati e violenti sanno queste cose. E comunque informarsi in tal senso grazie ad internet, videogame, film e libri specializzati e romanzi è alla portata di tutti, anzi si viene a conoscenza di queste cose anche senza neanche volerlo.

ALLA FINE I PIU’ IGNORANTI (NEL SENSO ETIMLOGICO DEL TERMINE) SONO I CITTADINI ONESTI, GUARDIE GIURATE E GLI APPARTENENTI A FORZE DI POLIZIA E MILITARI! Ma sono anche quelli a cui importa di meno!

Ma perché accade questo? Perché si arruolano molto spesso persone senza attitudini ne passione, ne competenze nel settore. Perché ci sono preconcetti assolutamente sbagliati radicati nella società moderna, soprattutto nella fascia pacifista-antiarmi e una ignoranza letale tra chi dovrebbe saper insegnare a sparare. Perché gli istruttori incompetenti dilagano da decenni e per nascondere la loro incapacità di insegnare a sparare con precisione, velocità e controllo anche a bersagli piccoli in movimento si inventano di tutto pur di far credere ai “gabbati di turno” che sono bravi e ricorrono a bersagli con aree da colpire estremamente grandi e poste in luoghi poco efficaci, inoltre diffondono il concetto che per saper sparare bene si debbano per forza sparare centinaia o migliaia di colpi alla settimana, idem per il mantenimento di tali prestazioni. Taluni insegnano che i calibri efficaci possano essere anche quelli senza capacità di espansione (FMJ) anche se a modeste velocità supersoniche. Che armi assolutamente difficili con cui sparare siano consigliabili perché sono affidabili, quando invece un arma con cui non si riesce a far centro ha quasi la stessa utilità di una che si inceppa. Perché si crede che gli armieri/armaioli abbiano competenze da istruttore, come credere che un concessionario automobilistico ne sappia come Andrea De Adamich o Schumaker!

Cosa dire poi di addestramento che non includa il **bersaglio mobile**, almeno le tecniche propedeutiche sostitutive, ecc. Ma vogliamo parlare degli ufficiali delle ff.pp. e FF.AA.? Si sa che a parte qualche rara eccezione di appassionati del tiro difficilmente prenderanno a cuore il problema, quindi la maggioranza non faciliterà l’istruzione e gli allenamenti di sottufficiali e truppa. Al contrario lo ostacoleranno. Figuriamoci che certi ufficiali e sottufficiali anche oggi, seppur meno che in passato limitano e/o **impediscono che i loro agenti o militari** svolgano gare di tiro combat, addirittura di soft-air! Questo sia perché li disabitua al tiro come da regolamento (da libretta)! O perché ingenuamente mostrerebbero a civili tecniche e tattiche militari! La cosa comica è che magari avevano ragione negli anni 70/80, sin dagli anni 90 i ruoli (reparti speciali e operativi a parte) si sono invertiti, imparando oro da civili adulti e ragazzini. Ho avuto diversi allievi di tiro che poi sono entrati nelle forze di polizia e militari, di fatto sono peggiorati! Altresì già negli anni 90 sentivo militari e agenti sperare che grazie alla informazione globalizzata, corsi e missioni all’estero i giovani

ufficiali si sarebbero aggiornati e uniformati alle FF.AA. e f.d.p. internazionali, quindi dopo 20-30 anni sarebbero giunti a posti di potere e avrebbero cambiato le cose. A distanza di 20 anni questo sta finalmente accadendo su larga scala, di fatto esistono reparti operativi che contro criminali o nemici armati in azione si allenano a sparare alla testa. Oggi che le FF.AA. sono diventati professionisti, un soldato morto costa allo stato una perdita di 1-3,5 milioni di euro cadauno per istruzione, addestramento e allenamenti spesi. **Purtroppo l'addestramento** di un comune poliziotto, di un carabiniere, di un vigile urbano costano pochissimo e costerebbero ancora molto meno se si volesse. Sostituirli ha un costo irrisorio, purtroppo anche nel terzo millennio sono ancora carne venduta allo stato e alle pubbliche amministrazioni.

Allenarsi a colpire alla testa anche contro il pericolo dei kamikaze con ordigni N.B.C. (nucleari, batteriologici e chimici) e tradizionali ha fatto sì che sia diventato lo standard per FF.AA. e f.d.p., anche per questo nel mondo si sta tornando a calibri e munizioni di maggior potenza e maggior precisione incluse armi corte sempre più spesso dotate di sistemi di mira di nuova generazione. Tutto questo per non colpire gli esplosivi che indossano, spesso in modo dissimulato e ucciderli prima che possano azionare il dispositivo di accensione dell'esplosivo. Sebbene gli attacchi suicidi portati con autoveicoli, furgoni e camion creino più vittime non solo rari gli attacchi portati da una o più persone a piedi. Come del resto la presa in ostaggio di persone per i più svariati motivi sono in aumento sia da parte del crimine organizzato che da quello comune e occasionale.

Da quel che vedo in Italia, salvo rari ufficiali, tutto di fatto è sulle spalle di sottufficiali e truppa. Purtroppo tranne rari casi, gli ufficiali anche quando molto competenti sono oberati da burocrazia, corsi per aumentare di grado, contabilità, compiti istituzionali e di rappresentanza, quindi specialmente dal grado di capitano (commissario capo) non possono proprio occuparsi d'altro e questo porta a creare un distacco tra realtà operativa e teoria astratta in cui gli ufficiali spesso vivono. L'Italia non avendo avuto conflitti bellici dal 1945 alle prime missioni di pace degli anni 80 e poi negli anni 90 tra ex Jugoslavia e Iraq, ne vere emergenze terrorismo interno dal 1984 ad oggi (2013), ha avuto dei vuoti qualitativi che solo da poco si stanno colmando. Ne so qualcosa visto che delle volte per competenze e titoli ho dovuto far da tramite tra ufficiali inferiori e superiori, tra truppa e sott'ufficiali, tra sott'ufficiali e ufficiali per far capire quali sono le nuove esigenze per essere in grado di essere almeno competitivi.

A chi insegna tecniche e cita campioni di sport di tiro dinamico (pratico), IDPA, FIAS et similia sarebbe da ricordare che l'uso non sportivo delle armi è un'altra cosa, come del resto sono diversi molti fattori. Guarda caso questi campioni sparano centinaia di colpi al giorno e usano armi costosissime e personalizzate fuoriserie esattamente il contrario del comune cittadino o poliziotto o militare.. Mi riferisco soprattutto agli istruttori di tiro con armi corte, ma negli ultimi anni soprattutto la moda delle armi di derivazione militare come AR15 e Kalashnikov e carabine di ogni tipo (tutte ovviamente semiautomatiche) li ha portati ad insegnare anche nel settore armi lunghe. Non parliamo poi degli shootgun... (fucili a canna liscia) ove però gli errori si mascherano meglio grazie al calibro e il munizionamento spezzato (pallini-palmettoni) che con rosate ampie risultano rassicuranti. Mentre invece le poche guardie giurate che sono autorizzate a portare armi lunghe per servizio come scorta valori devono utilizzare le meno "facili" munizioni a palla unica! E con queste gli errori non possono essere nascosti! Faccio notare che con fucili a palla unica cal 12 si svolgono gare anche oltre i 100 metri per colpire bersagli, non solo classici ma anche bottiglie, mattonelle, ecc quindi le dimensioni di una testa umana o meno, questo ovviamente con normali fucili da caccia, quasi tutti senza tacca di mira o diottra, anzi molti senza nemmeno una bindella! Ma i soliti istruttori della domenica abitualmente dicono che oltre i 15-25 metri fucili a canna liscia anche se caricati a palla unica sono imprecisi! Qualcuno si sbilancia anche a 40 metri...

Il sottoscritto già oltre 20 anni fa partecipava a gare di tiro alla bottiglia con munizionamento spezzato usando un normale fucile da caccia, le distanze di tiro variavano dai 50 a 80 metri! A questo punto c'è da chiedersi quale competenza abbiano istruttori di tiro combat CQB SHOT GUN che verrebbero facilmente "accoppiati" da un qualunque cacciatore con 2-3 colpi veloci! Mentre di solito le rosate ottenute dai migliori partecipanti a gare di tiro a palla unica con fucili da caccia a canna liscia a 100 m. sono nell'ordine dei 30-50 cm. ben lontani dai 10x20 solitamente necessari per vincere, ma sono persone senza nozione alcuna sul tiro di precisione, però alla fine alcuni di loro ce la fanno. Alcune volte mi sono ritrovato a dare post gara dei consigli a dei cacciatori e han subito colpito i loro bersagli. Non vedo quindi quale sia l'impossibilità di sparare con precisione se non nelle capacità degli istruttori e la voglia di apprendere degli allievi.

Dico queste cose per far capire perché certi istruttori sconsigliano tiro di precisione anche a brevi distanze dietro a scuse varie, solo perché sono incapaci di insegnare a farlo o a farlo in velocità.

Si che gli allievi in genere non sono tutti dei talenti naturali, ma di imbranati veri ce ne sono veramente pochi. Ma anche tra questi, solitamente sono solo persone che hanno solo grandi problemi di vista, altri solo molta paura delle armi, sono tutti problemi risolvibili in tempi brevi, altri ancora che abbiano avuto uno shock post traumatico da conflitto a fuoco o esplosione di arma possono occorrere anche alcune sessioni di tiro teoriche e pratiche in più. Per chi invece ha problemi di apprendimento e memorizzazione o di coordinamento all'inizio gli occorre più che un istruttore, un istruttore personal trainer e allenamento costante per mantenere un buon livello. Sinceramente se dovessi, preferirei farmi difendere da questi ultimi ma che hanno voglia di migliorarsi e si dedicano con costanza all'apprendimento e agli allenamenti che chi invece pur essendo un talento naturale se ne frega o si allena solo 3 volte l'anno come da regolamento.

Come istruttore di tiro ho sempre cercato di insegnare ad ottenere in sicurezza la massima precisione nel minor tempo possibile e con la maggior cadenza di tiro, non mi focalizzavo sul punto da colpire fosse il cuore o il sistema nervoso centrale, ma sul fatto che si potesse riuscire a colpire quel che si vuole velocemente e con più colpi, che fosse un bersaglio che rappresentasse una mano, un ginocchio, un arma, una ruota, ecc E questo indipendentemente dalle pistole impiegate piccole medie, grandi, buone o pessime che siano e alle distanze che il poligono consentiva, che fossero 10-25-50-100-200 metri sia per arma lunga che corta.

Ovvio che i casi in cui ho insegnato a tirare da 100 m. in poi con arma corta sono stati molto rari.

In oltre 25 anni ho quasi sempre ricevuto critiche da altri istruttori italiani per questa mia fissazione sul riuscire ad insegnare precisione, velocità e alta cadenza di tiro come se non servissero.

Mentre oggi le migliori scuole di tiro combat statunitensi dopo anni in cui hanno venduto il concetto che il tiro si dovesse limitare al massimo a 7-15 metri/iarde e con precisione solo approssimativa con raggruppamento di rosate di 10-20 cm. di diametro, si sono resi conto ora riconsolidando l'esigenza (il loro paese è veramente in guerra) di far stringere le rosate a soli pochi cm. E allungare le distanze di tiro anche a 100 metri/iarde. Per migliorare la precisione e rapidità di tiro al posto di intervenire sulle tecniche e posizioni di tiro consigliano anche per le pistole ottiche a punto rosso e potenti laser con cui far ottenere rosate di pochi cm. a 5 iarde e di colpire la X (10 del bersaglio) fino a 20 iarde! Alla fine dei loro corsi gli allievi sono stati addestrati anche a colpire bersagli fino a 50-100 iarde! Immaginate cosa si può fare con insegnanti migliori.

Insomma dove non può l'istruttore si arriva migliorando l'arma. Come dire che se l'istruttore di boxe non è bravo, fornirà al pugile guantoni imbottiti di ferro per farlo vincere... Nel tiro combat non sportivo contano i risultati, non le regole, quindi ben vengano sistemi di mira migliori, ma tutto ha delle controindicazioni

Se per un tiratore accademico una rosata di colpi da 20 cm. di diametro è cosa umiliante a 25 m., per un tiratore dinamico o IDPA lo è a 12 metri! La matematica non è un'opinione, quindi se un tiratore accademico riesce a colpire un bersaglio da 5 cm. A 25 m. a 12,5 m. esso si dimezzerà in rosata a 2,5 cm. e a 6 m. circa si ridurrà a poco più di 1 cm., anche per un tiratore di PGC in 7/3" partendo da un 10 da 10 cm. Di diametro al dimezzare della distanza si dimezza non solo le dimensioni del bersaglio possibile da colpire, ma quasi, ripeto quasi anche il tempo di sparo! Terminando quindi alla distanza media di 7 m. per un conflitto a fuoco di riuscire a colpire un bersaglio piccolo anche 2,5 cm. In tempi prossimi a 1" secondo stando da posizione di sicurezza con la pistola a 45°! Tirando a 2 mani questi tempi e queste rosate si vanno a ridurre ulteriormente. Considerando anche che gli esseri viventi in caso di difesa e compiti militari e di polizia non stanno di certo fermi in posa a farsi sparare, quindi con la giusta istruzione l'aumento di precisione riduce ulteriormente la difficoltà di colpire bersagli in movimento, piccoli e difficili da individuare.

Per questo ho affinato apposite tecniche e posizioni di tiro in modo facile da apprendere.

Quello che nessuno dice è che gli sport di tiro combat sono dei business (affari) mentre il tiro accademico no!

Gli sport combat sono gestiti da associazioni, società sportive che nelle loro nazioni di origine nascono più per motivi di lucro che altro. Corsi per superare gli esami, esami, tessere di iscrizione alle varie federazioni, iscrizione a gare, costi degli ufficiali di gara, ecc. Vi posso garantire che a livello globale si muovono cifre milionarie. Se questi sport fossero difficoltosi e severi come addestramenti realistici all'uso delle armi ben pochi li praticerebbero, quindi sono appositamente studiati per attirare praticanti, istruttori, ecc quindi anche bersagli e punteggi ottimizzati allo scopo. Chi userebbe bersagli e punteggi realistici che allontanerebbero i partecipanti e solo pochissimi istruttori sarebbero in grado di portare gli allievi a livelli di sufficienza? Non dimentichiamoci che il padre dell'IPSC (tiro pratico/dinamico) il colonnello Cooper criticò aspramente iniziative che portarono alla attuale situazione dell'IPSC che di fatto è al 100% sport. Un altro motivo per cui gli sport combat sono di fatto non realistici in toto o in parte è per non avere denunce, veti o antipatie da parte delle forze di polizia che non vogliono che "civili" possano essere addestrati in maniera militare o paramilitare, come ad esempio addestramento di gruppo.

Purtroppo vista l'ignoranza dilagante, questi tipi di sport/giochi si sono talmente diffusi che vengono confusi con addestramento realistico e non una sua versione lite o per meglio dire una goffa pantomima carnevalesca in costume, una scopiazzatura fatta alla bene e meglio ove anche la balistica nelle sue varianti è una cosa non considerata o secondaria.

Addirittura appartenenti a forze di polizia e militari seppur non istruttori partecipando a questi sport si improvvisano istruttori e creano loro stessi dei business istruendo e addestrando civili e/o colleghi al di fuori del loro servizio. Alla fine i civili credono di essere stati addestrati come degli agenti speciali o commando, mentre i loro ingenui colleghi credono di avere una marcia in più se non rispetto al nemico, almeno rispetto ai colleghi. Siccome la situazione standard delle FF.AA. e ff.pp. Italiane non sia assolutamente buona alcuni ne hanno trovato giovamento, mentre chi invece dovrebbe essere a livelli di eccellenza, spesso hanno avuto un pessimo crollo qualitativo agli occhi di chi è un vero conoscitore del problema o che almeno sappia contare i punteggi e dividerli per il tempo impiegato.

Certo che insegnare a civili e professionisti ad allenarsi a sparare in modo non realistico è facile per chiunque, farlo in modo realistico è più difficile e talvolta traumatico, al punto che a volte anche il 50% degli allievi tra personale "in divisa" si rifiuta di sparare a contatto contro un pezzo di carta, mentre i 3/4 si rifiuta di sparare a contatto di una sagoma o manichino tenendolo fermo con la mano debole simulando una colluttazione.

Purtroppo la realtà è anche questa e quello che dovrebbe essere un allenamento standard nel tiro difensivo/militare/ di polizia appare assieme a tante altre come esagerazioni per fanatici con tanto di conferma da parte di militari e forze di polizia.

Quindi come dare torto ad un giudice che ovviamente è più propenso a credere quello che dicono dei "professionisti" "nell'uso delle armi"?

Purtroppo in Italia i giudici sono costretti ad avere giurisdizione su una miriade di diversi tipi di crimine, che occorrerebbero decine di lauree, specializzazioni e anni di esperienza diretta sul campo per essere competenti che una vita non gli basterebbe.

Per fortuna corre in nostro aiuto la storia! Perché un bersaglio prioritario in passato oggi non lo sarebbe più?

Secondo voi chi conosce meglio la lesività sul corpo umano, un poliziotto o militare moderno o uno dell'antichità che doveva usare armi bianche e addirittura la lotta mani nude per combattere e sopravvivere?

Sicuramente il secondo.

Vogliamo dire che ne capisce più chi ha ucciso a distanza di decine o centinaia di metri senza vederne di fatto gli effetti?

Chi ne ha più competenza, un arciere, un balestriere o un fuciliere?

Senz'altro i primi due.

Ma andiamo ad osservare le protezioni usate nella storia di millenni, le protezioni per la testa sono sempre state presenti nelle civiltà e popolazioni guerriere più evolute dotate di una discreta capacità artigianali, a volte le popolazioni nomadi principalmente raccoglitori e cacciatori per mancanza di mezzi ne erano prive.



Nei film d'epoca siamo abituati a vedere i protagonisti non indossare l'elmo o l'elmetto che normalmente si usavano, ma questo solo per motivi scenici e di recitazione, che altrimenti impedirebbero sia l'espressività del volto che di riconoscere l'attore dagli altri combattenti, altresì perché la bellezza del volto dell'attore/attrice sarebbe preclusa al pubblico.

Nella realtà chiunque perdesse o non portasse l'elmo prima o durante un combattimento diveniva un facile bersaglio prioritario.

Inoltre non dimentichiamoci che nell'antichità non esistevano solo armi balistiche portatili da fanteria e cavalleria come archi e balestre ma anche utilizzatori di fionde, frombole e veri propri lanciatori di sassi a mano! Questi ultimi tre erano molto più diffusi di quanto non si creda oggi e addirittura apparivano tra le truppe mercenarie più temibili tra l'esercito di Annibale contro l'esercito romano, notoriamente famoso per il vasto impiego di tecnologia moderna per l'epoca. **I sassi uccidevano 2000 anni fa come oggi.**

Notiamo che buona parte delle protezioni craniche sono scoperte quindi lo rendono vulnerabile nella parte anteriore, ossia il volto non solo per una questione di aerazione e respirazione ma soprattutto per la visibilità. Però alla bisogna venivano usate protezioni in stoffa o cuoio, che per natura raramente sono sopravvissute per i posteri e comunque i film non sono così precisi nelle ricostruzioni anche perché ocludono la vista dei volti. Alcune popolazioni prima e altre poi anche grazie al miglioramento della tecnologia antica e dei materiali impiegati venivano protette da efficaci visiere e mentoniere basculanti.

Con l'avvento delle armi da fuoco l'utilizzo delle corazze e protezioni per il corpo, come delle protezioni craniche furono abbandonate da molti eserciti, per poi ricomparire con l'avvento delle granate e ordigni esplosivi che rilasciano molte schegge.

Successivamente e non solo per ordine pubblico sono ricomparse le visiere (1) ma in vetro antiproiettile, considerato particolarmente pesante e poco efficace e riflettente per uso bellico recentemente sono apparse delle vere e proprie maschere antiproiettile (2) moderne realizzate in vari materiali da indossare possibilmente in abbinamento all'elmetto. Studi e ricerche sul soldato e poliziotto del futuro includono questo e altro. Il cranio era ed è da sempre un bersaglio primario così il volto, perché un colpo anche un solo colpo non particolarmente preciso tramite un oggetto contundente o un pugno o un calcio, può mettere fuori combattimento temporaneamente o per sempre un nemico, un rivale, una preda. E tra tutti gli organi del corpo umano risulta il più letalmente vulnerabile. I proiettili a causa delle piccole dimensioni non riescono a cedere energia con la stessa facilità di una clava, né hanno una superficie distruttiva di un'ascia o di una sciabola, quindi necessita di una maggior precisione. Sono diversi i crani preistorici umani e non, con ferite mortali e non, rinvenuti e conservati in musei. A causa di alcuni strani fori rinvenuti su antichi teschi si è addirittura diffusa l'ipotesi che esistessero all'epoca armi da sparo, sinceramente **non credo a queste teorie**, ma una cosa è certa, che non si sono suicidati. Strano però notare che alcuni soldati babilonesi e egizi di 3-4000 anni fa sono sopravvissuti a ferite craniche da armi da taglio che avrebbero ucciso un qualunque uomo contemporaneo.

Spero, che con queste pagine di aver chiarito al di fuori di qualsiasi dubbio quali siano le argomentazioni che negando l'evidenza anche



scientifico, storico e culturale sono contrari all'uso della forza di un proiettile contro alcune parti del corpo umano come la testa. Si ci possono essere anche motivazioni etiche, morali e giuridiche, ma cosa ci può essere di etico, morale, giuridico quando non esistendo altre possibilità non si può riuscire a difendere efficacemente in tempo se stessi e i propri cari, non riuscire a salvare una persona usata come scudo umano, non impedire l'esplosione di un kamikaze esplosivo prima che possa far saltare in aria decine di persone se incluso, ecc

Se qualcuno vuol dire che dei kamikaze gli italiani non devono preoccuparsi di questo pericolo, dovrebbero andare a dirlo alle migliaia di italiani (militari, medici, soccorritori, ecc) impegnati in missione di pace internazionali e a tutte quelle persone che lottano in modo pacifico e non, affinché questo genere di pericolo non si diffonda anche in occidente.

Pochi sanno che le banche e uffici postali da circa 20 anni hanno rinunciato a abbastanza efficienti protezioni balistiche antiproiettile come protezioni antirapina visto che i rapinatori si erano armati di esplosivi o minacciavano i clienti, o rapivano gli impiegati o loro familiari per farsi consegnare il danaro senza grossi rischi. **L'addestramento passivo antirapina** che viene segretamente impartito ai loro impiegati lo dimostra, come dimostra che le forze di polizia e la giustizia hanno perso anche questa battaglia contro il crimine, sempre che la abbiano mai iniziata veramente.

I proiettili non sono delle pillole magiche da effetto immediato, come del resto le armi non sono così difficili da usare con precisione, velocità ed efficienza da dover ingrandire i bersagli e mentire sugli effetti reali di balistica terminale per farsi passare per buoni istruttori di tiro o per rendere credibile come sport da combattimento dei giochi che si svolgono con delle armi vere.

Saper far bene una cosa, qualsiasi cosa, consente di poter utilizzare o meno quella capacità. Come essere precisi nel tiro consente o meno di colpire quel che si ritiene più opportuno per la propria difesa, purtroppo quando ci si trova in situazioni pericolo si hanno pochi istanti per prendere una decisione che poi sotto processo altri avranno mesi o anni per giudicarla e di solito in maniera negativa. Sebbene molti condividono l'idea che è **"meglio un brutto processo che un bel funerale"**. Molti tra quelli che sono sopravvissuti però han spesso rimpianto di non essere morti per il trattamento che la giustizia, i media e loro amici e colleghi gli hanno riservato anche se poi sono stati assolti.



Cranio di 4000 anni, alcuni scienziati ritengono che sia stato colpito da un proiettile di arma da sparo.